

## PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 815.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

## FOGLIO DI VERONA

## IMPERO AUSTRIACO

## PARTE UFFICIALE

## XXXVI BULLETTINO DELL'ARMATA D'UNGHERIA.

Il sig. tenente-maresciallo conte Schlick riferisce da Pusta-Herkat in data 26 corr. quanto segue:

Il nemico incominciò dalle 2 ore e mezzo del mattino a fare un fuoco gagliardo d'artiglieria dalle sue fortificazioni contro le truppe che assediano Comorn, e sviluppò sul far del giorno considerevoli forze belligeranti sotto la protezione di quei cannoni. La divisione del tenente-maresciallo Simunich prese dipoi le vigne sul colle Sandberg a carica di bajonetta; la brigata Liebler costrinse il nemico a far alto; mentre la brigata Montenuovo circondavalo al fianco ed alle spalle, e sotto il comando del colonnello Kiesslinger dei corazzieri Auersperg, eseguivasi con ottimo successo un attacco, appoggiato da una batteria di razzi.

Tutte le batterie nemiche cessarono subito il fuoco, si ritirarono, e 6 distaccamenti di usseri furono respinti con perdita. Il reggimento dei corazzieri Auersperg e quello degli ulani Civallart attaccarono in questa occasione 2 distaccamenti di usseri e due battaglioni di *honvedi* con tanta forza, che gli ultimi rimasero quasi interamente tagliati a pezzi. Durante questo attacco furono feriti il colonnello Kiesslinger ed un capitano dei corazzieri Auersperg, poi il capitano Essebeck degli ulani Civallart — quest'ultimo mortalmente —. Il nemico venne respinto su tutti i punti, ma si ritirò sotto la protezione dei cannoni di Comorn nella fortezza.

Vienna, 28 aprile 1849.

Il comandante generale sostituto governatore  
Barone DI BÖHM T. M.

## PARTE NON UFFICIALE

VIENNA, 27 aprile

Il 25 corr. sono qui arrivate da Kremnitz due casse con oro, argento e banconote dell'importo complessivo di f. 200,000 di convenzione. Furono accompagnate da

un impiegato di quelle miniere e dalla conveniente quantità di truppa.

Bielliz, 28 aprile

La nostra guarnigione ha già ricevuto ordine di partire per il campo di Markfeld. Dicesi che il corpo di Gorgey siasi esteso al nord sino a Neusohl. Onde impedirgli di penetrare più oltre, furono convenientemente rinforzate le I. R. truppe concentrate presso Tlcein; quelle che sono di guarnigione nella Moravia furono chiamate a occupare i passaggi montani al confine dell'Ungheria.

I fogli della capitale da noi ricevuti jeri ed oggi ci rendono certo l'ingresso di un corpo ausiliario russo nell'Ungheria. Sembra anzi, che fra breve sarà pubblicato un manifesto dell'Imperatore delle Russie, nel quale espone i motivi del suo intervento e dichiara di assumerne tutte le spese. Intanto i ribelli, se si eccettui qualche scorrieria per distruggere uno o l'altro dei luoghi fedeli alla buona causa, non hanno fatto progressi.

Lettere private ci danno il tristo annuncio, che lo stato di salute del conte Stadion si è tanto peggiorato, da dover quasi rinunciare alla speranza ch'ei possa tornare alla direzione degli affari. Il bollettino di *Wertheimer* asserisce, che il dottor Bach assumerà definitivamente il portafoglio dell'interno: quello della Giustizia verrebbe affidato al signor di Schmerling.

Continuano a giungere nella Capitale i vescovi della Monarchia onde assistere al Congresso convocato dal Ministero. Il dì 26 vi è giunto l'Arcivescovo di Lemberg, e i Vescovi di Tarnow, Pzemisls, Leitmeritz e Königgrätz.

Milano, 26 aprile

Le negoziazioni di pace furono di bel nuovo interrotte, in modo però da non lasciarne temere alcuna conseguenza. Il generale la Bormida venne richiamato a Torino, ma prima di partire dichiarò solennemente non doversi la sua partenza né punto né poco risguardare siccome una rottura delle trattative, ovvero siccome un

cambiamento delle pacifiche intenzioni del Re di Piemonte. Il solo punto rimasto ancora sospeso si è quello dell'indennizzo delle spese di guerra; a quel che si dice non furono domandati che 80 milioni di franchi, somma ben poca in paragone delle spese immense che l'Austria per la guerra dello scorso anno, pel necessario armamento delle fortezze e per la spedizione dell'anno corrente dovè sostenere. V'ha qui bene taluno, che tra il richiamo dell'inviato sardo e l'intervento francese vorrebbe trovare un certo qual nesso, ma, come vi ho già detto altre volte, la situazione del Piemonte è a quest'oratale, che esso debbe accettare la pace ad ogni e qualunque costo, e sotto le condizioni proposte, non che eque, sommamente moderate, l'accetterà ben volentieri.

(G. U.)

(Illirio)

Trieste, 29 aprile

Recenti notizie da Corfù del 24 corr. recano che successivamente erano giunti colà 7 vapori da guerra sardi sei dei quali ne ripartirono nella direzione di Sud. Della flotta a vela mostransi all'ancora in Corfù soltanto 1 fregata e 2 bricks; dicesi che Albini sia già passato veleggiando cogli altri navigli presso Corfù. Frattanto tutta la flotta si reca a Nizza.

Da Ancona g'unsero a Corfù, due giorni sono, 18 profughi, parte ungheresi e parte polacchi, che prima servivano nell'armata piemontese, ed ora furono licenziati. Il loro progetto è di entrare in Ungheria per il territorio turco e di congiungersi quivi ai ribelli.

Il 25 corr., il resto della flotta sarda, che era ancorata a Corfù, si pose alla vela nella direzione di Sud.

Presso Venezia ebbe luogo un piccolo scontro tra il piroscalo austriaco *Vulcano* e il Veneto *Pio IX*; però a quest'ultimo riesci di rifugiarsi sotto la protezione delle batterie della spiaggia, dopochè fu fatto vivo fuoco contro di esso dal *Vulcano*.

## LA MARINA AUSTRIACA E I SUOI DUCI.

Non riescirà forse discaro al lettore di conoscere alcun che sullo stato attuale del-

la nostra marina da guerra, dacchè questo ramo, sì negletto finora, della forza dello stato è entrato appunto adesso nel suo stadio primaverile, e fa nutrire speranze di un miglior avvenire. Il presente comandante supremo della marina, e in pari tempo comandante in capo della flotta, è il vice-ammiraglio cavaliere di Dahlrup, uomo, le cui pregevoli qualità e molteplici esperienze nella marina lo resero uno dei più distinti ufficiali della flotta danese.

Implegato per quarant'anni nel modo più svariato in tutte le parti del mondo, egli fu ultimamente preside di una commissione destinata ad elaborare il codice di marina, il qual posto egli copriva ancora, quando il re, verso richiesta dell'Austria, lo cedette alla marina imperiale. Negli ultimi anni ei fu presidente del tribunale di *presa*. Dahlrup servì lungamente e con gloria innanzi al nemico; fece tutta la campagna contro la Gran Bretagna, sfortunata, a dir vero, per la Danimarca, ma tanto più istruttiva, ed era tenente a bordo del vascello di linea danese *Principe Federico*, durante il celebre fatto d'armi di quel naviglio nell'anno 1808, quando esso respinse nel Baltico il reiterato attacco e l'inseguimento di due vascelli di linea e tre corvette inglesi. Le capacità militari e l'operosità di quest'uomo, si spesso e splendidamente dimostrate, lo avevano designato, già alla ripresa delle ostilità nello scorso anno, come l'uomo più atto ad assumere la direzione delle operazioni marittime della Danimarca contro il poter centrale della Germania. Un libercolo, da esso scritto poco prima che scoppiasse la guerra, in cui egli trattava con grande cognizione di causa il modo di condurre le operazioni, non poteva che maggiormente raccomandarlo all'opinione pubblica come il più idoneo al comando supremo, e il regio governo era già risoluto ad affidargli, malgrado il suo alto grado, la squadra bloccante dell'Elba e del Weser, quando speciali riguardi diplomatici, e specialmente l'intenzione di evitare ogni aggressione contro i porti tedeschi fecero apparire la nomina dell'ammiraglio Dahlrup come una misura, che poteva produrre pericolose complicazioni.

Solo a questi riguardi è da attribuirsi che la Danimarca co' suoi larghi mezzi marittimi non abbia distrutto totalmente il commercio tedesco nello scorso anno. Lo stesso ammiraglio Dahlrup rinunziò al comando assegnatogli. Uno sguardo tranquillo, ma rapidamente indagatore, un acuto giudizio, unito ad un'ingenita bontà di cuore, impartiscono a questo antico marinajo una apparenza onoranda, che gli assicura fin nel primo momento l'affezione de'suoi subalterni. Al suo fianco, qual capitano di bandiera a bordo della fregata *Bellona*, sta Ladislao conte Karolyi, uno di que'rari uomini, ai quali l'amore per la faticosa vita di mare fece abbandonare tutti i vantaggi e i comodi del benestante privato. Egli incominciò la sua carriera quale ca-

detto nella marina austriaca, e viaggiando tre anni su vascelli inglesi, ove accudì all'ufficio attivo di ufficiale, fece tesoro di esperienze in tutte le parti del mondo, che a buon diritto lo posero dappresso a' nostri più provetti uomini di mare. — A referente militare fu eletto il capitano di Wüllerstorff, uomo, a cui le più svariate prestazioni nella marina procacciarono quella perspicacia, ch'è tanto indispensabile nella sua posizione, di cui il noto giusto modo di pensare e le molteplici cognizioni sono guarentigia per la matura ponderazione di ogni progetto.

Comandanti de'singoli navigli sono: Fautz, Bourguignon, Wohlgeuth, Schmidt, Preu, Scopinich ecc., uomini, per cui è certa la stima universale per l'ottimo spirito, la più indubbia fede, e le più belle prestazioni dei loro subalterni. Per la forza marittima dell'Austria, da sì lungo tempo obliata e sì profondamente scaduta, disposta in tal modo sorge un nuovo e molto promettente raggio di speranza. Ora le si fanno, e a buon diritto, nuove e considerevoli inchieste, ma gli elementi novelli e scelti eccellentemente sapran pure corrispondere a queste. Rimettere il perduto è purtroppo impossibile, a fronte del più buon volere: *what is done can not be undone* (ciò ch'è fatto non può esser non fatto). Nessuno può evocare dalla sua tomba il funesto anno 1848, ma la nuova egida può adempiere il beneficio della rigenerazione, la nuova semina può crescere verde e rigogliosa; il nesto esotico può nobilitare il frutto, se le nubi impenetrabili degli antiquati sistemi non gli sottrarranno invidiamente i benefici raggi solari della luce nata di recente in Austria. La sua vegetazione e il suo benessere deve venir liberamente affidato al nuovo giardiniere, senza che invecchiati botanici frappongano ad impedimento il loro modo inservibile, antiluviano di trattare la lussureggiante vegetazione.

La posizione del nuovo ammiraglio non è facile punto: Egli, come un celebre medico, fu chiamato al letto di morte d'un infermo, cui parecchi altri medici avevano già abbandonato. Ei non promette nulla; elegge secondo il proprio beneplacito i suoi infermieri, sorveglia questi più che il malato stesso, e non dispera della costui guarigione; ma ripone cieca fiducia nella farmacia — essa è la migliore del paese, la quale deve fornirgli le medicine ch'egli ordina, la farmacia aulica e ministeriale. Ivi debbono esser eseguite con rapidità ed esattezza le prescrizioni della ricetta da esso scritta; l'ammalato ne abbisogna — egli la merita — e sarà risanato.

#### REGNO DEL PIEMONTE

*Torino.* Il cavaliere Carlo Baudi di Vesme e il consigliere d'appello Carlo Perzoglio, sono stati aggiunti da S. M. alla Commissione istituita il 23 gennajo ultimo scorso, ad oggetto di rivedere la legge sulla stampa e di presentare il progetto d'una nuova sull'introduzione dei libri ed altri stampati all'estero.

#### STATO PONTIFICIO

*La patria sarà salva*, proclamano i triumviri romani, e noi ripetiam con loro: *Sì, la patria sarà salva.*

Ciò vuol dire che Roma sarà sgombra dagli sciagurati che la disonorano, dai depredatori che la spogliano. *La Repubblica Romana non cederà, nè transigerà giammai*, ardiscono pure di esclamare! E chi mai penserebbe di transigere con la Repubblica Romana? Chi mai, avendo sì poco a cuore la propria dignità, vorrebbe coprire col velo d'una scandalosa impunità, o d'una imperdonabile transazione, i delitti di cui siamo stati testimonj?

La Repubblica Romana non transigerà dunque, imperocchè cadrà sotto i colpi della pubblica indignazione, che essa ha eccitata per ogni dove. Ultimà, tra tutte le figlie delle rivoluzioni che hanno in Italia sì stranamente sconvolta la società e compromesso tutti gli interessi, rimane questa repubblica, come un condannato che subisce ancora poche altre ore di berlina, affinché la sua vergogna e la sua punizione siano più esemplari.

No, noi non vogliamo reazione, non dimandiamo in nessuna parte una giustizia rigorosa per tutti i fatti che sono stati commessi; ve ne ha però di quelli che non possono restare impuniti, di quelli che presto o tardi si trascinano necessariamente dietro le conseguenze della loro prima infamia.

Il corpo dei carabinieri è disposto ad una reazione; ciò non può chiamarsi in dubbio da chi osserva la sostanza di certi fatti ed ha certe aderenze e relazioni sociali. Molti di loro già portano in tasca la coccarda papale. Lunedì le compagnie, che stanziavano nel convento della Minerva, cantavano nell'atrio l'inno di Pio IX.

I decreti triumvirali si vedono laceri e bruttamente insozzati. Lunedì mattina si trovò affisso in molte parti un proclama reazionario a stampa. Il linguaggio del popolo minuto, quantunque carezzato dal governo repubblicano, pure, credetemi, non gli è favorevole; il chiamano *Babilonia*.

Nella provincia d'Ascoli vi sono bande armate, sotto il comando di Domenico Taliani, le quali pure, in Montegallo ed in altre terre, hanno proclamato il Papa. Sono 8000 uomini bene armati. Hanno chiesto l'appoggio delle milizie napoletane, stanziate al confine, e secondo una lettera di persona autorevole residente in Gaeta, questo appoggio è stato accordato. Se vuoi dar fede al *Monitore*, alcuni dei medesimi che esso chiama *briganti*, sarebbero stati arrestati. Il preside della provincia, Ugo Calindri, ha promulgata la legge stataria. Si dice che un suo figlio, Tito, sia stato fatto prigioniero dagli insorgenti e condotto a Teramo.

*Da Parigi 28 aprile*

Il governo della repubblica Romana chiama a sè tutti i patrioti Italiani alla difesa di Roma cuore e propugnacolo d'Italia. Oltre a qualche migliajo di volontarj giunti

da parecchi Stati d'Italia, i battaglioni recentemente formati annoverano tra le loro file molti avventurieri di tutte le nazioni. Il popolo di Roma attende alle officine nazionali, e gli abitanti delle provincie non risposero alla chiamata della mobilitazione, onde Roma e la sua repubblica non sono difese che da stranieri. La miseria è grande, non si vede più danaro, la carta del governo perde il 30 per cento e la valuta mancando ogni giorno, rende sempre più difficili le minute contrattazioni.

Il generale Avezzana già comandante della guardia nazionale a Genova e capo di quella rivolta è adesso a Roma con molti altri genovesi fuggiaschi. Nel giorno 15 del corrente gli si fece una ovazione al caffè Ruspoli.

Egli arringò gli astanti e lor disse aver nudrita la speranza che il segnale, dato dalla città di Genova, farebbe sollevare tutto il Piemonte contro il suo governo e che lo slancio repubblicano precipiterebbe allora le masse contro l'armata austriaca, ma che, avendo fortuna tradita quella speranza, erasi portato a Roma ove respirasi ancora aura di libertà.

Ultimamente annunciammo la partenza per Londra del sig. Manzoni ministro alle Finanze del governo repubblicano di Roma per cercare la negoziazione d'un prestito. Tale almeno era il pretesto ostensibile di questo viaggio. Ma ora si dice che il ministro ha portato via, d'accordo col governo, i più rari manoscritti e la ricca collezione di medaglie della celebre biblioteca Vaticana per vendere a Londra quei preziosi oggetti o darli a guarentigia del prestito. Il giornale la *Speranza* declama contro lo spoglio clandestino d'un tesoro che appartiene allo Stato, e diffida il governo a smentire le voci vergognose che girano intorno su tale argomento.

Roma gode una calma apparente, ma fermentano in segreto negli animi ostili sentimenti. Gli uni veggono approssimarsi il tempo della liberazione, e tacendo attendono onde evitar sopra tutto di non compromettersi; gli altri, fremendo all'idea della vicina loro caduta, annunziano sinistri progetti e si abbandonano pubblicamente ad imprecazioni e minacce orribili contro i loro avversari. Gli uomini del potere si limitano, come al solito, a redigere pomposi bandi patriottici. Si nota, a dir vero, qualche atto di tolleranza e due prelati messi agli arresti nelle prigioni dello Stato furono posti in libertà. Pare che i triumviri vogliano esercitare con moderazione il potere che resta ancora per qualche tempo nelle loro mani: essi fanno proteste di rispetto per la sicurezza delle persone e si dichiarano alieni da ogni violenza. I giornali moderati lodano tale propensione alla saggezza ed all'equità, ma il triumvirato, essi dicono, non può ignorare i progetti altamente annunziati da una massa d'esaltati furiosi i quali pretendonsi veri amici e sostegni affezionati dell'ordine attuale di cose.

Dovunque, s'odono dire che la repubblica non poteva solidamente stabilirsi e che oggi essa non può degnamente cadere *senza violenza, senza ghigliottina e senza sangue*.

A che servono tanti pomposi discorsi ove il cuore è nullo! Roma e l'Italia ci presentano il tristo fenomeno di parole che non rispondono ai sentimenti e che altro non sono se non esercizio vano di teorie. « Nel modo istesso che noi abbiamo una carta-moneta di fittizio valore, dice la *Speranza*, abbiamo egualmente parole di convenzione e segni, invece del sentimento reale e del verace valore ».

Il giornale repubblicano il *Positivo* va più innanzi: egli pronuncia con queste parole e coll'amarezza della disperazione, la sentenza di morte della repubblica:

« Roma lasciò che da sé solo il Piemonte combattesse contro il comune inimico; Roma ne sarà punita. Il Papa è caduto perchè non volle far guerra all'Austria; e la repubblica cadrà per non averla fatta essa pure. Domani, il cannone francese, organo delle potenze cattoliche, scaglierà i suoi colpi addosso le mura di Civitavecchia e la sua voce tonante dirà alla romana repubblica: « scendi dal Campidoglio, ove non sei degna d'assiderti »!

Nulla ostante il governo romano alla data del 17 aprile prendeva alcune misure di resistenza. Egli sguarnì la frontiera di Napoli e del Bolognese per concentrare a Roma tutti i volontari repubblicani. La legione Masi era giunta, ed attendevansi quanto prima le legioni Garibaldi e Galletti. In tal modo la guarnigione di Roma ingrosserà di tre legioni forte ciascuna di 2,000 a 2,500 uomini. La legione Mellara, che già trovavasi a Roma, va a stabilirsi sul Quirinale nel palazzo, prima occupato dal ministro dell'interno. Si crede che parte di questa truppa verrà spedita a Civitavecchia.

Notizie posteriori in data del 24, giunte per via straordinaria a Parigi, recano che il triumvirato, l'assemblea e tutto il governo annunciarono il progetto di ritirarsi nella piazza forte d'Ancona per tutto il tempo che le truppe terranno la campagna. Pareva che il governo con questa ritirata volesse abbandonare la partita e prepararsi un rifugio, ove le persone più compromesse e più tenaci si proverebbero per qualche tempo a resistere per poi capitolare o finire coll'imbarcarsi.

(*Journal des Débats*)

Roma, 26 aprile

I Francesi hanno fatto prigioniero il battaglione Mellara che era stato spedito di qui per respingerli, come pure tutta la guarnigione di Civitavecchia. (*Nazionale*)

— Ne' giornali di Firenze del 28 si legge:

Da alcune lettere venute di Roma parrebbe che la guardia nazionale vi si fosse opposta alla formazione delle barricate e che essa guardia ed i carabinieri non volessero combattere contro ai Francesi:

(*Questa notizia contraddirebbe le jattanze del corrispondente del Nazionale, il quale fra le altre bizzarrie dà ai Francesi il nome di Beduini e dice che la resistenza ai medesimi sarà formidabile e vittoriosa!!*)

Questa mattina due commissarij francesi si sono recati presso i triumviri, in compagnia del sig. Forbin Janson, e hanno loro dichiarato apertamente che la Francia era deliberata di ricostituire il dominio temporale di Sua Santità, che tra breve le milizie di Francia si sarebbero accostate a Roma, che desideravano sapere se le medesime sarebbero state ricevute ostilmente o amichevolmente. Tergiversavano Armellini e Saffi; Mazzini, liene nel parlare, nell'agire coniglio, lepre nel combattere, rispondeva che per lui non era questione personale, ma *questione italiana*; che però si sarebbe fatta resistenza *fino all'ultimo sangue*. I commissarij, per quel che si dice, sorridevano. L'assemblea è in permanenza. La resistenza è su i labbri, ma nell'opera ancor non la veggio.

Altra dello stesso giorno

ore 3 pomeridiane

Stanotte gli ajutanti d'Oudinot si sono presentati al triumvirato — hanno detto che riportano il Papa — che saranno però amici, che le libertà saranno garantite se tutto si fa colle buone — se si farà resistenza, allora la cosa anderà diversamente. Questo esponeva Mazzini alle camere — faceva conoscere i danni e i vantaggi del far resistenza o dell'aprirgli amichevolmente le porte: domandava che le camere decidessero: salvo poi ai triumviri di fare quello che la loro coscienza avrebbe dettato. traspariva dal suo discorso che era sua intenzione di resistere. La camera, o almeno la maggioranza non la credo di questa opinione. — Le porte son chiuse — si fanno barricate fuori della porta che conduce a Civitavecchia — v'è moto in pochi — quiete nella maggioranza — la Civica vuole ordine — la truppa non so cosa abbia intenzione di fare — il Popolo è assai tranquillo. Tutto ben calcolato, credo che sabato a un'ora dopo mezzogiorno (secondo che avvertivano gli ajutanti d'Oudinot) avremo i Francesi alle porte; il popolo gli andrà incontro con bandiera gridando « viva i Francesi » e invece di far resistenza vi saranno anche delle deputazioni che andranno a invitarli perchè vengano!!!

(*Dal Conciliatore*)

## DUE SICILIE

Togliamo da un foglio di Napoli, il *Lampo* del 21 corrente: « Si parla di un Concilio Ecumenico in Avignone, dove il S. Padre si ritirerebbe nel tempo che le truppe dell'intervento occuperebbero lo Stato. »

Un vapore francese recò a Napoli il giorno 20 aprile la nuova che la Sicilia si era sottomessa. La camera dei pari siciliana si decideva a tale partito ad unanimità di voti, la camera dei comuni con 60 voti contro 30. Un'amnistia generale si è quanto chiedono i Siciliani. (*G. U.*)

## GERMANIA

Francoforte, 28 aprile

La seconda camera degli Stati di Prussia fu disciolta, e la prima aggiornata. Questa notizia fu trasmessa a Francoforte col telegrafo. (*G. di Francoforte*)

## FRANCIA

Parigi, 24 aprile

Jeri fu sequestrato il giornale del signor Proudhon, perchè vi aveva espresso l'opi-

nione che qualora alcun candidato avesse manifestato in qualche modo il desiderio di ripristinare la monarchia, i cittadini presenti avevano il diritto (ch'ei consigliava loro di esercitare) di prevenire l'adempimento delle elezioni, anche colla forza, e di arrestare il candidato.

Il ministro dell'interno ha ritirato l'ordine di espulsione del sig. Ivan Golovine, russo. Questi pubblicò un indirizzo agli emigranti russi, cui descrive minutamente i fastidj a quali le polizie francese e russa sottopongono gli uomini che trovansi nella condizione di lui.

**INGHILTERRA**

*Londra, 23 aprile*

Corre voce per la città: aver il ministro risolto, nel caso che la sua legge sulla navigazione venga respinta dalla camera dei lordi, di sciogliere il parlamento e di appellare mediante una nuova elezione al paese, nella speranza che la forza della pubblica opinione abbia quindi a costringere la camera alta.

Altra voce: lord Giovanni Russell la cui salute continua ad essere sempre molto debole si ritirerà dal suo posto, e sir Roberto Peel, dietro espresso invito superiore, s'incaricherà della formazione d'un ministero di coalizione. I ministri si riuniscono a consiglio quasi tutti i giorni. Da questo in fuori i giornali nulla affatto contengono di novità politiche, e perciò resta nelle colonne molto spazio per la cantante Jenny Lind, e per la questione s'ella finalmente sia o no sposa, per le corse dei cavalli nel Mercato Nuovo, e poi dettagli sulla esecuzione dell'assassino Rush a Norwich. La relazione che ne dà l'Observer vi riempie 3 colonne in caratteri ristretti. (G. U.)

N. 9017-1682 *Militare*

**AVVISO**

Nella sollevazione ch'ebbe luogo recentemente in Brescia vennero presi e distrutti dagli insorti degli effetti appartenenti al Regio Erario, e ad individui militari non solo, ma ben anco a persone del ceto civile col fermo e lo spoglio nelle pubbliche strade, di Diligenze e di carri di mercanzie.

È intadimento di Sua Eccellenza il Feld Maresciallo Conte RADEZKY che debba stare a carico della suddetta Città l'indennizzazione di tutti questi danni sia che riflettano il regio Erario, ovvero la privata proprietà si dei militari, che dei civili; ed ha perciò ordinato di raccogliere i dati sull'ammontare dei danni stessi, e di sottoporre il risultato all'esame della Commissione a tal fine istituita in Brescia sotto la Presidenza del Sig. Tenente Maresciallo Conte Liehnowsky.

Quegliu pertanto che intendessero di far valere pretese di risarcimento in causa dei danni surriferiti potranno insinuare le documentate loro dimande non più tardi del giorno 20 Maggio pross. venturo a questa R. Delegazione, avvertendosi che trascorso un tal termine perentorio, non sarà più ammessa alcuna insinuazione.

Tanto si reca a pubblica notizia in esecuzione a Decreto 16 andante N. 8638 P. L. di Sua Eccellenza il signor commissario Imperiale Pleuipotenziario Conte MONTECUCOLI.

*Dall'I. R. Delegazione Provinciale Verona li 28 Aprile 1849.*

L'I. R. CONS. AULICO DELEGATO PROVINCIALE  
CAV. DI GROELLER

N. 83.

**LA COMMISSIONE**

*sopra gli Asili di Carità per l'Infanzia e Pia Scuola di Adolescenza*  
IN VERONA

In seguito all'Avviso pubblicato nel giorno 20 aprile 1849 ebbe luogo oggi l'Estrazione della Lotteria a vantaggio del nostro Istituto dei Cinquanta primi Cumuli, alla presenza dell'apposita Commissione, e di molte gentili e benefiche Signore.

Il N. 2 è il vincente di tutte le Serie, e l'estrazione delle Serie, coi rispettivi premj, secondo il numero attribuito in Catalogo è come segue.

Num. progressivo	Num. delle Serie	Num. vincente di ciascuna Serie	Num. progressivo	Num. delle Serie	Num. vincente di ciascuna Serie
1	3	43	26	6	32
2	19	33	27	16	18
3	24	34	28	9	9
4	64	11	29	11	2
5	36	25	30	48	4
6	15	12	31	5	56
7	30	20	32	35	21
8	45	46	33	12	3
9	39	28	34	42	14
10	28	31	35	7	36
11	34	10	36	17	13
12	37	16	37	40	35
13	10	15	38	20	23
14	46	26	39	29	1
15	1	6	40	41	38
16	47	29	41	8	47
17	4	48	42	49	37
18	2	24	43	18	40
19	63	17	44	38	8
20	14	41	45	43	49
21	66	43	46	44	44
22	33	36	47	65	22
23	13	27	48	67	39
24	27	5	49	32	19
25	31	45	50	25	7

Si avverte che a chi presenterà l'Originale Viglietto verrà fatta consegna dei premj nel locale del nostro Asilo alla Caregha al num. 448 presso il Segretario Onorario della Commissione sig. Ab. Prof. Gio. Batta Zecchini tutti i giorni non festivi dalle ore 12 alle 3 pom. cominciando col giorno 3 maggio. Quei Premj poi che non fossero recuperati entro 2 mesi s'intenderanno ceduti a favore degli Asili.

Verona, 30 Aprile 1849.

*Per la Commissione*  
F. A. De GIANFILIPPI

**AVVISI**

N. 134.

**AVVISO**

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia Trevigiana la noto al Pubblico, che Federico Dott. Piazza di Vincenzo nativo di Treviso Capoluogo della Provincia suddetta, avendo compito a quanto i Regolamenti sul Notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo conseguito dall'Eccelso Senato Lombardo Veneto dell'I. R. Suprema Corte di Giustizia, con ossequiato Aulico Decreto 1. febbrajo p. p. n. 408, la nomina in Notajo coll'assegnazione di residenza in Motta, Distretto III della detta Provincia, e col deposito di austr. L. 2500 ora è ammesso all'esercizio della professione Notarile.

Dato dal comune di Treviso li 12 aprile 1849.

Il Vice Presidente

C. BOSELLO

F. Zanibon, Cancell.

**D'AFFITTARSI**

Un Appartamento composto di otto locali con cantina e granaro in terzo piano in piazzetta S. Marco al civ. num. 846.

L'applicante si rivolga alla Drogheria Maggi alle Scalette S. Marco.

**AVVISO DI CONCORSO**

Rimasto disponibile il posto di Pretore di prima classe in Bassano coll'annuo soldo di Fiorini 1600, chiunque intendesse di aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza la relativa documentata supplica nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela, od affinità cogli impiegati addetti alla suddetta Pretura.

Il Senato Lombardo Veneto dell'I. R. Suprema Corte di Giustizia con Decreto 23 aprile a. c. ha conferito all'Ascoltante del Tribunale Provinciale di Vicenza Francesco Fiorasi il posto di Cancelliere rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura in Malcesine pel traslocamento di Antonio Chiminello da lui ricercato all'I. R. Pretura di Valdagno.

N. 1462. Crim.

**EDITTO**

In adempimento agli ordini abbassati dall'Eccelso I. R. Senato Lombardo Veneto della Suprema Corte di Giustizia viene aperto il concorso al posto di Custode presso le Carceri della Pretura in Moggio coll'annuo salario di Fiorini 300 rimasto vacante per la morte avvenuta di Giulio Zanchi.

Chiunque vorrà aspirare sarà tenuto ad insinuare alla Pretura anzidetta entro quattro settimane la propria documentata supplica in carta da bollo corredandola della fede di nascita, e colla indicazione sui vincoli di consanguineità od affinità che tenesse con alcuno di quegli Impiegati.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Udine 13 aprile 1849.

Il ff. di Presidente  
FABRIS

N. 175. Pres.

L'Eccelso Senato Lombardo-Veneto dell'I. R. Suprema Corte di Giustizia con ossequiato Aulico Decreto 23 aprile 1849 num. 1578 ed altri conferi all'Ascoltante dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona Alberto nob. Cavazzocca il posto di Cancelliere, rimasto disponibile, per la diversa destinazione del nobil Gomberto Ridolfi, presso l'I. R. Pretura in Oderzo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale, Treviso 29 aprile 1849.

BRESCACINI

N. 5052.

**AVVISO**

Trovandosi vacante presso l'I. R. Pretura di II. Classe in Cassano Provincia di Milano un posto di Pretore a cui è annesso l'annuo stipendio di fiorini 1400, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinché produca, entro quattro settimane; il suo ricorso e documenti in carta bollata, uniformandosi, in quanto alla direzione del medesimo, alla governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziari, ed indicando se abbia parenti od affini tra gl'impiegati del suddetto ufficio, ed in qual grado. Nella tabella poi verrà precisata l'epoca di nascita dell'aspirante.

Milano, il 19 aprile 1849.

KUNDMACHUNG

Gefertigter hat aus Wien eine Auswahl von neuen Säbelkuppeln, porte-épées und Borden, so wie Distinctions-Sterne erhalten, und empfiehlt sich hiermit dem löblichen Militair.

Seine Niederlage ist in Via Nuova N. 761.

